

## "Blocco di guerra" in L'Unità (24 gennaio 1948)

**Source:** L'Unità. Organo del Partito comunista italiano. 24.01.1948, n° 21. Milano. "Blocco di guerra", auteur:Mieli, Renato , p. 1.

**Copyright:** (c) L'Unità

**URL:** [http://www.cvce.eu/obj/"blocco\\_di\\_guerra"\\_in\\_l\\_unita\\_24\\_gennaio\\_1948-it-a2da1508-ac48-484f-b484-0885ef434e4b.html](http://www.cvce.eu/obj/)

**Publication date:** 14/05/2013

## Blocco di guerra

Con il discorso di Bevin alla Camera dei Comuni il « blocco occidentale » ha avuto ufficialmente il suo atto di nascita. E' finito ormai il tempo delle mezze parole, quando Gran Bretagna, Francia o altri esitavano ad assumersi la responsabilità di dar vita a questo strumento di guerra. A calcoli fatti, il Foreign Office ed il Quai d'Orsay hanno ritenuto che era venuto il momento di scoprire il loro giuoco.

Per noi veramente non vi era nulla da scoprire, poiché dei tentativi di costituire il blocco occidentale c'eravamo accorti da un pezzo. In un certo senso, fin dai lontani giorni in cui si combatteva contro la Germania nazista, vedevamo profilarsi lo spettro del blocco occidentale nella politica anglo-americana contro il secondo fronte in Europa e per il dissanguamento dell'Unione Sovietica.

Oggi, giunti alla fase conclusiva del blocco occidentale guardiamo questo neonato e vi ritroviamo gli stessi aspetti di un cadavere che non abbiamo dimenticato: il patto anticomintern. Anche allora, quando Hitler e Mussolini decisero di costituire il loro blocco aggressivo, non osarono, a tutta prima, presentarlo come tale. Cercarono una forma, un pretesto per giustificare la loro scellerata alleanza. Dissero che era stato promosso per difendersi contro il comunismo e l'Unione Sovietica. Rimandiamo gli ingenui ai fatti che seguirono, perché giudichino e comprendano in tempo chi provocò la guerra, dicendo di volerla scongiurare.

Anche allora vi era, alla radice stessa dell'alleanza, un motivo che ha profonda analogia con quelli attuali. La Germania hitleriana e l'Italia fascista affermavano che, senza spazio vitale, erano condannate a morir soffocate. In realtà, esse confessavano di non poter più resistere alla crisi del loro sistema economico e sociale e cercavano salvezza con una fuga in avanti, verso avventure di guerra.

Quale è la situazione che sta all'origine del nuovo patto anticomintern? La Gran Bretagna è travagliata da una crisi gravissima. Il suo vecchio impero sotto la pressione dei moti per l'indipendenza dei popoli coloniali non regge più.

Il Foreign Office, privo dell'appoggio degli Stati Uniti, mossi più da rivalità che non da solidarietà verso l'impero britannico, volge uno sguardo ansioso verso il continente europeo per rifarsi un'autorità quale Potenza di primo piano, a spese di altre Nazioni. E per sfuggire alla crisi paurosa che la attanaglia, la Gran Bretagna accetta la responsabilità di organizzare quel blocco anticomintern che, pochi anni fa, aveva lei stessa contribuito a seppellire una prima volta.

Bevin non ignora la gravità del passo compiuto e della strada scelta. Ma forse si consola, pensando di non essere stato lui ad averla scelta. Gli argomenti stessi con i quali egli ha tentato di giustificare la politica del blocco occidentale, molto deboli e difensivi, si riassumono in una generica accusa all'Unione Sovietica di aver violato gli accordi di Yalta e di Potsdam, determinando in tal modo, come contromisura difensiva, la costituzione di una alleanza tra le Potenze occidentali.

L'assurdità di questa accusa è così grande da restarne, a tutta prima, sbalorditi.

Si potrebbe continuare a confutare, ad una ad una, le argomentazioni Bevin. Ma sarebbe sfondare un uscio aperto; tanto tutti sanno dove vuole arrivare la politica anglo-americana. La pace è in pericolo. E, per noi italiani, il pericolo è diretto e serio.

Il nostro Paese è stato automaticamente incluso da Bevin in quel blocco occidentale che, sulle orme del patto anticomintern, torna a percorrere la via della guerra. La Gran Bretagna crede di farci un grande « onore » a chiamarci Nazione storica, per chiederci il sangue di milioni di italiani. Bevin avrà le sue buone ragioni per credere che non occorra nemmeno chiederci il permesso per associarci al blocco della guerra.

La politica estera di De Gasperi e Sforza può averlo autorizzato a ritenere che il nostro Paese sia disposto ad aderire alla alleanza antisovietica. Ma stia attento, il ministro degli Esteri britannico, a non sottovalutare la volontà di pace del popolo italiano. Si ricordi che l'ultimo dibattito di politica estera a Montecitorio si è concluso con una risoluzione unanime di condanna di qualsiasi politica di blocchi.

Si ricordi che c'è nel suo Paese una definizione perfetta per degli uomini come Sforza: *yesman* (l'uomo che dà sempre ragione al padrone). Il nostro ministro degli Esteri può precipitosamente dichiararsi pronto a firmare con due mani il nuovo patto anticomintern, con il pretesto che egli è stato invitato a farlo a condizione di parità. Per la stessa ragione domani egli sarebbe pronto a far massacrare centinaia di migliaia di italiani e a far devastare il nostro Paese, solo qualche abile diplomatico avrà saputo adularlo nella sua smisurata vanità di pavone dotato del cervello di un pappagallo.

Ma l'Italia è altro; l'Italia è decisa a non ripetere la tragica esperienza fascista. Prima di trascinarla in un blocco per la guerra, bisognerà fare i conti con il popolo italiano. Ci pensino i vari Bevin ed i loro padroni, visto che Sforza non è nemmeno capace di tanto.

**Renato Mieli**